

Rinvenimento di pavimenti musivi nella Pieve romanica di Ponte allo Spino

La fondazione e il consolidarsi della struttura comunale senese, nonché la nascita dell'Abbazia di Torri, cui apparteneva la pieve di Ponte allo Spino, furono determinanti per l'attuale conformazione architettonica della chiesa costruita probabilmente dai monaci vallombrosani di Torri tra la fine del XII e gli inizi del XIII secolo. La fabbrica include una torre campanaria già esistente rendendola parte integrante della facciata. La chiesa è affiancata da un insieme di edifici fortificati disposti intorno a una corte. Sul lato destro della chiesa sono ancora in essere i resti di un piccolo chiostro e un alto corpo di fabbrica in pietra a filaretto. L'elegante edificio è uno degli esempi più alti dell'architettura civile senese del secolo XIII: al piano superiore sono due eleganti bifore paragonabili alle coeve trifore del palazzo Pubblico di Siena.

Il complesso doveva trovarsi lungo la strada di collegamento tra la consolare Cassia e la consolare Aurelia, dunque sulla via che transitava per Sena Julia e Aquae Populoniae (Terme di Bagnolo) come indicato nella tavola Peutingeriana e nel "Costituto del Comune di Siena volgarizzato nel 1309-10", dove viene raffigurata una "mansium ad Sextum" a circa 6 miglia da Siena e la cui localizzazione sembra corrispondere alla piana di Ponte allo Spino.

Nell'aprile 2002, nel corso d'interventi di restauro nel complesso architettonico, sono stati eseguiti limitati saggi al fine di valutare la consistenza e le potenzialità archeologiche dell'area dato il ritrovamento ab antiquo di lacerti musivi.

Durante lo scavo, eseguito sotto la direzione scientifica della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana, sono venuti alla luce alla quota di - 1,25 m dall'attuale piano di calpestio, sei porzioni di pavimento musivo dicromo bianco e nero le cui tessere sono ancora alloggiare nella malta di calce e cocchiopesto (nucleus).

Dall'analisi dei lacerti possiamo ricostruire l'originario pavimento in tessellatum il cui tappeto musivo presenta su fondo bianco un ordito obliquo ed un motivo nero con meandro a doppio "T" racchiuso in una cornice a fasce con decorazioni a denti di lupo e treccia a due capi.

Le tessere bianche (cm 1 x 1 x 1) sono di marmo bianco della Montagnola con alcune tessere di roccia dolomitica, mentre le tessere nere (cm 3 x 3 x 3) sono di calcare grigio che, a contatto con l'aria, tendono a scolorire fino a diventare di colore bianco.

I motivi ornamentali e le dimensioni delle tessere permettono di datare il mosaico, che prosegue sotto la fondazione di un muro a scarpa addossato alla torre campanaria, al I secolo d. C.

In direzione sud di questo al di là della fondazione di un muro cui si appoggia il mosaico, è stato rinvenuto parte di un secondo pavimento musivo dicromo con motivo a "scacchiera", realizzato con tessere piuttosto grandi (cm 3 x 3 x 3) e di forma irregolare. Questo pavimento esibisce una fattura modesta e le tessere, alloggiate direttamente sul terreno, provengono dalle cave di marmo bianco della Montagnola senese.

Il mosaico prosegue oltre la sezione del saggio e attualmente ambedue sono stati ricoperti in attesa di proseguire le indagini archeologiche.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV, *Pompei: pitture e mosaici*, Ist. Encicl. Ital., Roma 1990, IV-V-VI-VII, Roma 1990.
- A. CANESTRELLI, *L'Architettura Medievale a Siena e nel suo antico territorio*, Siena 1904, pp.27-28.
- G. MANGANELLI, "La Pieve romanica di San Giovanni Battista di Ponte allo Spino" tesi di ricerca. *Facoltà di Architettura, Istituto di Restauro*, Roma 1986, Università La Sapienza.
- A. ESPOSITO, L. PALERMO, *La mansio romana di Collesalveti*, *Atti del II colloquio AISCAM*, Roma, 5-7 dicembre 1994, *Bordighera* 1995, pp. 133-142.
- M.G. MAIOLI, *Nuovi ritrovamenti di mosaici romani geometrici bianconeri in Romagna*, *Atti del I colloquio AISCAM*, Ravenna, 29 aprile-3 maggio 1993, *Ravenna* 1994, pp. 215-243.
- I. MORETTI, R. STOPANI, *Romanico senese*, Firenze 1981, pp.115-137.
- I. MORETTI, V. PASSERI, "Pievi, castelli, ville. Architettura e assetto urbanistico", in *Sovicille a cura di R. Guerrini*, Milano 1988, pp.24-27.
- M. MORETTI, *L'Architettura Romanica Religiosa nel territorio dell'antica repubblica senese*, Parma 1962, pp.115-130.
- E. REPETTI, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana*, V, Firenze 1833-1843, pp.436-439.
- P. RENDINI, *I mosaici della villa del Saraceno a Giglio Porto*, *Atti del II colloquio AISCAM*, Roma, 5-7 dicembre 1994, *Bordighera* 1995, pp. 149-158.
- M. SALMI, *Architettura Romanica in Toscana*, Roma 1925, pp. 52-63, tav. CLXXI - CLXXII.
- M. SALMI, *Chiese romaniche della Toscana*, Roma 1961, p. 29, tav.108/110.
- M.A. TOMELI, *Mosaici bianchi e neri dagli ambienti lungo la Via Nova sul Palatino*, *Atti del II colloquio AISCAM*, Roma, 5-7 dicembre 1994, *Bordighera* 1995, pp. 425-432.

Parti dei due pavimenti a mosaico durante lo scavo

foto degli autori

